



la Parola

Periodico di informazione nella Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa
www.diocesimelfi.it - massmedia@melfi.chiesacattolica.it

ANNO XXXII - NUMERO 1
Febbraio 2020

APRITE LE PORTE ALLA VITA

42^a GIORNATA PER LA VITA

2 il vescovo

Meno parole
e più fatti

6 tradizione

Ecumenismo

8 lavoro

Progetti
e speranze

11 cittadinanza

Amministrare i
beni della Chiesa

**Domenica
2 febbraio
2020**

Per la vita, meno parole e più fatti

Per questo primo numero del 2020 del nostro periodico diocesano "La Parola" avrei dovuto scrivere un articolo per dare particolare visibilità alla 42ª Giornata della vita e al tema scelto dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI, "Aprite le porte alla Vita". Desideravo, infatti, offrire ai nostri lettori alcune brevi considerazioni a commento di questo importante argomento, anche perché, purtroppo, queste "giornate nazionali di sensibilizzazione" non sempre vengono celebrate in modo adeguato, dando la giusta enfasi all'obiettivo da raggiungere.

Ma, dopo i drammatici fatti, accaduti domenica 19 gennaio a Vaglio, tra alcuni giovani di Rionero e di Melfi, la mia riflessione non poteva più essere la stessa. Proprio nella prospettiva della "giornata della vita" ho capito che non si poteva non riflettere ulteriormente su quanto accaduto, che resta un evento inspiegabile, grave ed anche il sintomo di un male più grande. I tragici fatti accaduti a Vaglio - per i quali dobbiamo impegnarci affinché non accadano più - restano un monito per la coscienza civile e cristiana del nostro territorio.

Nell'apprendere la tragica notizia, immediatamente mi sono venute alla mente alcune parole dell'omelia pronunciata da Mons. Romero prima di essere assassinato. Il Vescovo Romero, quel giorno, prima del martirio, pronunciò un'omelia, profetica e palpitante, con la quale implorava con forza la riappacificazione per il popolo salvadoregno. Le parole del santo vescovo di San Salvador, morto martire per la riconciliazione e la giustizia, dovrebbero essere ben radicate nel cuore di tutti come antidoto

all'indifferenza e ai facili e sommari giudizi.

Mons. Romero, quel giorno, prima di elevare il calice, disse: *"In questo Calice il vino diventa sangue che è stato il prezzo della salvezza. Possa questo sacrificio di Cristo darci il coraggio di offrire il nostro corpo ed il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo. Questo momento di preghiera ci trovi saldamente uniti nella fede e nella speranza"*. La giornata della vita 2020, per noi cristiani del vulture-melfese, quest'anno, non può essere celebrata con superficialità e retorica. Essa deve essere accolta da ciascuno di noi come un'occasione per reagire con forza a tutti i comportamenti che offendono, in qualsiasi modo, la vita umana. Dobbiamo maggiormente vigilare sulle nostre relazioni interpersonali e sociali. Questo è il tempo in cui ognuno deve immettere nel tessuto sociale semi di riconciliazione, di perdono e di pace; non dobbiamo costruire muri di rancore, ma realizzare ponti di dialogo!

Non possiamo permettere che la violenza ci paralizzi o che scateni altra violenza. I mali sociali che indeboliscono la nostra società vanno individuati con lucidità, senza paura, e nel contempo vanno stigmatizzati con vigore, affinché siano estirpati in radice con determinazione, innanzitutto attraverso una forte riscossa etica. Non dobbiamo, quindi, lasciarci prendere da uno sterile sconforto, come accade di fronte a un evento nefasto contro il quale non esistono rimedi.

È evidente che da una simile situazione non si esce pronunciando sommari e superficiali giudizi di condanna senza appello o auspicando unicamente interventi



di tipo repressivo e giustizialista. Si rinasce, invece, nella misura in cui si imbecca la via di una presa di coscienza etica che rimetta al centro i valori così da favorire percorsi educativi capaci di formare coscienze e coagulare tutte le risorse morali e civili del nostro territorio.

Noi cristiani non possiamo restare indifferenti. Dobbiamo, invece, reagire, vedendo nell'impegno civile e culturale per il dialogo e la riconciliazione un modo concreto di promuovere e difendere la vita, sempre e ovunque.

Su questi temi, purtroppo, è facile fare retorica. Per non incorrere in questo pericolo, ripeto a me e a voi: bisogna fare meno parole e più fatti. Non servono i proclami, ma i comportamenti.

Per difendere e valorizzare il dono della vita dobbiamo soprattutto far crescere una cultura che sappia promuovere il dialogo, l'inclusione, la riconciliazione. Perciò è urgente una riscossa etica ed educativa a livello ecclesiale, sociale, scolastico, familiare, istituzionale.

Bisogna reimparare ad "abitare" i luoghi dove si "costruisce" il tessuto valoriale delle persone e delle comunità. L'imbarbarimento dei comportamenti in una co-

munità non è mai frutto del caso o di una fatalità, ma è sempre il risultato di scelte deliberate, di tante omissioni e di numerose superficialità. Un primo passo consiste nel mostrare che la diversità non è avversità.

Tutti abbiamo il dovere morale di aiutare le nuove generazioni, prevedendo queste situazioni; Molteplici sono gli ambiti di prevenzione e diversificati i campi di azione. Gli ambiti nei quali si deve maggiormente lavorare sulla prevenzione sono sicuramente la parrocchia, la famiglia, la scuola, lo spazio pubblico e i media. Un approccio sinergico e strategico tra le istituzioni e le diverse agenzie educative su questi temi, che sono alla base del disagio sociale delle fasce più a rischio della nostra società, garantirà l'efficacia della prevenzione. Chiudo queste modeste, ma accorate, riflessioni con un testo celebre attribuito a Madre Teresa di Calcutta: "La vita è un'opportunità, coglila".

La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è ricchezza, valorizzala.
La vita è amore, vivilo.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è la vita, difendila.

+ *Ciro Fanelli*
Vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE: Piazza Duomo 85025 MELFI (Pz) Tel. e Fax 0972 238604

www.diocesimelfi.it - massmedia@melfi.chiesacattolica.it - ccp n. 10351856 intestato a Curia Vescovile di Melfi

STAMPA: TIPOGRAPH snc di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz) Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE: Angela DE SARIO

SEGRETARIA: Marianna PICCOLELLA

COORDINATORE DI REDAZIONE: Tonio GALOTTA

REDAZIONE: Pina AMOROSO - Franca CAPUTI - Vincenzo CASCIA - Agnese DEL PO - Mariana DI VITO - Mauro GALLO - Fermo LIBUTTI
Antonietta LOCONTE - Domenico MARCHITIELLO - Anna MINUTIELLO - Francesco PATERNOSTER - Gianpiero TETTA - Maria Simona VILONNA

La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.

Giornata per la vita 2020

Il 2 Febbraio u.s. si è celebrata la 42ª Giornata Nazionale per la Vita dal tema "Aprite le porte alla vita".

Il Messaggio del Consiglio Permanente della CEI, scritto per l'occasione, è suddiviso in tre paragrafi: *Desiderio di vita sensata, Dalla riconoscenza alla cura, Ospitare l'imprevedibile.*

La riflessione si apre con una domanda che il giovane pone a Gesù e che ancora oggi ci poniamo tutti: "Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?" (Mt. 19,16).

Un'indicazione su come vivere nel nostro tempo in funzione della vita eterna: la vita è una promessa di bene alla quale bisogna partecipare aprendole le porte. Successivamente viene posta l'attenzione sulla vita che nasce, partendo dall'accoglienza da parte di chi genera fino alla cura e alla responsabilità verso gli altri. Tutti abbiamo "l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità".

Infine, il messaggio focalizza la necessità "dell'ospitalità" della vita valorizzando ogni differenza. Emerge con chiarezza che "non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità". Siamo invitati a cogliere questa occasione per diffondere semi di speranza e di nuova operosità,

stringendo valide alleanze educative fra le istituzioni e anche tra le stesse famiglie.

Sabato 1 febbraio 2020 si è tenuta nella Cattedrale di Melfi una veglia diocesana di preghiera sul tema della vita, organizzata dall'Ufficio per la Pastorale Familiare e dall'Ufficio Liturgico. Il momento di preghiera ha vi-

sto la lettura di brani della Sacra Scrittura e del messaggio della CEI, il tutto completato dalla profonda riflessione del nostro Vescovo Mons. Ciro Fanelli.

*Matilde Calandrelli e
Raffaele Tummolo
Responsabili Diocesani
Ufficio Pastorale Familiare*



"Aprite alla vita" ogni vita è vocazione

Come da programma, continuano gli incontri promossi dall'Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni presso l'Istituto Mater Misericordiae di Rionero in Vulture. Domenica 19 gennaio, infatti, ha avuto luogo il terzo incontro durante il quale i ragazzi si sono interrogati su un nuovo tema, ovvero quello della "biografia".

Farà seguito a questo incontro un appuntamento davvero speciale, che è stato promosso in continuità con il lavoro avviato dall'Ufficio, che vedrà i seminaristi della nostra regione protagonisti a Veno-

sa, dall'8 al 15 febbraio. In questi giorni, infatti, questi giovani annunceranno la bellezza della vo-

cazione nelle tre parrocchie della cittadina e a quanti incontreranno sul loro cammino.

In particolare, con questa missione vocazionale, si vuole ancora una volta accogliere l'invito che il vescovo ci ha fatto nella lettera scritta per il Giovedì Santo dello scorso anno, ovvero a «gettare di nuovo le reti» affinché, come ci ricorda San Paolo VI, «nessuno ignori per colpa nostra ciò che deve sapere per orientare la propria vita». Questo augurio diventerà più concreto se tutti impariamo a pregare «il padrone della messe affinché mandi operai nella sua messe», ovvero a pregare per le vocazioni.

don Davide Endimione



“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” (Mt 11, 28)

È uno dei passaggi centrali del messaggio che Papa Francesco ha diffuso in vista della XXVIII Giornata Mondiale del Malato che si celebrerà il prossimo 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes.

“Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, che guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza” e nella sua parola trovare speranza. Perché Gesù Cristo nutre questi sentimenti? Si domanda il Papa

che risponde: “ Perché Egli stesso si è fatto debole, sperimentando l'umana sofferenza e ricevendo a sua volta ristoro dal Padre”. Gesù, dunque, sottolinea Francesco, “vi invita ad andare a Lui: «Venite a me». In Lui, infatti, le inquietudini e gli interrogativi che, in questa notte del corpo e dello spirito, sorgono in voi troveranno forza per essere attraversate. Sì, Cristo non ci ha dato ricette, ma con la sua passione, morte e risurrezione ci libera dall'oppressione del male”.

Il Papa nel messaggio pone l'accento sulle gravi forme di sofferenza, “in queste circostanze a volte si avverte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al *curare* il *prendersi cura*, per una guarigione umana integrale”.

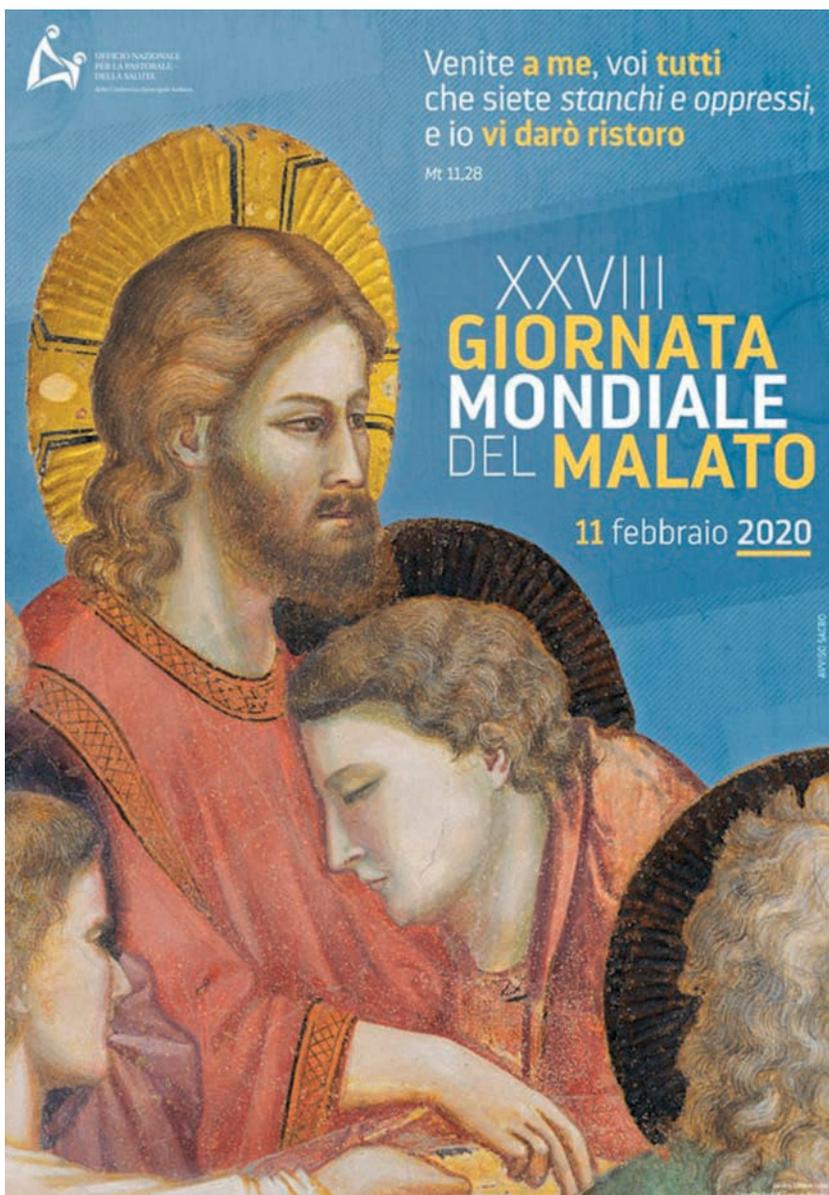
Per prendersi cura dei più fragili occorre compassione, che non significa pietà, bensì capacità di uscire da se stessi per riconoscere l'altro, per essere con l'altro. Il volto, lo sguardo, le mani diventano strumenti fondamentali per sostenere l'altro lungo il cammino della malattia rendendoci reciprocamente compagni di viaggio. Inoltre, la malattia non colpisce e non sconvolge unicamente un membro della famiglia ma la totalità della famiglia in quanto altera i normali ritmi e provoca incertezza sul futuro. Accanto al malato c'è una famiglia che necessita di vicinanza. Il luogo d'incontro nel tempo della malattia e della sofferenza diventa un luogo di presenza, di relazioni, di comunione, di accompagnamento, di ascolto, di amore. Dal Pontefice un elogio al prezioso servizio degli operatori sanitari. Uomini e donne con fragilità che hanno ricevuto il ristoro di Gesù, ma raccomanda loro di mettere il sostantivo “persona” prima dell'aggettivo “malata” perché in questa attenzione c'è la tutela di ogni essere umano. “Il vostro agire – scrive Francesco – sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanasi, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della

malattia è irreversibile”. Ricordiamo che la vita è sacra e appartiene a Dio. La vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire. Quando non potrete guarire, potrete sempre curare con gesti e procedure che diano ristoro e sollievo al malato.

Il Papa evidenzia che: “La Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la “locanda” del Buon Samaritano che è Cristo, cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell'accoglienza, nel sollievo. Una casa dove potete incontrare persone che sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle ferite, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita”.

In conclusione Francesco lancia un appello alle istituzioni sanitarie e ai governi di tutti i Paesi del mondo, affinché, per considerare l'aspetto economico, non trascurino la giustizia sociale e si cooperi perché tutti abbiano accesso a cure adeguate per la salvaguardia e il recupero della salute.

Raffaella Galella
don Biagio Intana
Ufficio Diocesano
Pastorale della salute



Preghiera per la XXVIII Giornata Mondiale del Malato

Padre onnipotente, Signore del cielo e della terra, tu hai rivelato ai piccoli i misteri del regno dei cieli. Nella malattia e nella sofferenza ci fai sperimentare la nostra vulnerabilità di fragili creature: donaci in abbondanza la tua benevolenza. Figlio unigenito, che ti sei addossato le sofferenze dell'uomo, sostienici nella malattia e aiutaci a portare il tuo giogo, imparando da te che sei mite e umile di cuore. Spirito Santo, Consolatore perfetto, chiediamo di essere ristorati nella stanchezza e oppressione, perché possiamo diventare noi stessi strumenti del tuo amore che consola. Donaci la forza per vivere, la fede per abbandonarci a te, la sicura speranza dell'incontro per la vita senza fine. Maria, Madre di Dio e Madre nostra, accompagnaci alla fonte dell'acqua viva che zampilla e ristora per l'eternità. Amen.

Il malato. Il mio maestro

Esperienza e Servizio al CROB di Rionero

Fin dal mio primo incontro con i malati oncologici, quale assistente spirituale, mi sono proposto di accostarmi a loro con discrezione, rifuggendo ogni atteggiamento “clericale” quali sermoni, ammonizioni, devozioni (che del resto non mi appartengono), ma lasciando che l’abito o la croce parlassero per me. Mi sono sempre limitato a poche e brevi parole di saluto, di informazione sullo stato della sua malattia, sul suo lavoro, ecc. e lasciando che la stretta di mano facesse il resto. Le mani e lo sguardo in questi casi dicono tutto, più di mille parole. Ricordo la testimonianza di una vedova, moglie di un ingegnere morto per un tumore al pancreas, la quale ebbe a dirmi: “mio marito contava le ore della sua venuta nella stanza in attesa della sua stretta di mano che per lui era la vera cura palliativa. Ah, quanto gli dava pace quella stretta di mano!”. E questo lo constato quotidianamente con i pazienti. Tenere la mano di un malato, stringerla, accarezzarla, significa entrare in dialogo con lui pur rimanendo in silenzio. È come dirgli: “non avere paura, non sei solo, sono qui”. Una sola stretta di mano calda, generosa, è bastata per ben disporre molti cuori al Signore. Il dramma del malato è, oltre la malattia, la solitudine. Si muore soli, soli con se stessi. Per questa ragione, più che di buone e sante parole (queste verranno in un secondo tempo se si offrirà il caso) è necessario far sentire la vicinanza anche quando il malato è in coma, a maggior ragione in questi istanti. Personalmente provo una profonda gratitudine nei confronti dei malati, in



special modo, i malati terminali, i quali, pur nella loro fragilità, nelle loro sofferenze, nei repentini cambi di umore, nelle scompostezze, sono per me *maestri spirituali*. Ricordo un episodio. Mi trovavo accanto ad un malato terminale che in quell’istante soffriva molto sia fisicamente che psicologicamente: smania-va, si agitava, voleva abbandonare il letto e che a seguito di questi tentativi si trovava nudo. La cosa non mi scompose se non il suo stato sofferente. Un’infermiera se ne accorse, intervenne rimproverando al paziente le sue nudità. A quel punto chiesi all’infermiera se Gesù Cristo sulla croce pendesse con decoro. Il malato mi ringraziò perché si era sentito capito. In realtà ero io che avrei dovuto ringraziare lui perché in quell’istante di suo totale abbandono si era palesato a me, più che mai, simile a Cristo.

Fratel Enzo Riva



Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

Padre Paul Wattson, pastore episcopaliano, fondatore della comunità dei Frati Francescani dell'Atonement, con la quale aderì alla Chiesa cattolica, introdusse un Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrato per la prima volta dal 18 al 25 gennaio 1908. Sessanta anni più tardi, nel 1968, le chiese e le parrocchie di tutto il mondo ricevettero per la prima volta il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, preparato congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) e dal Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa cattolica).

Ma perché pregare per l'unità dei cristiani?

Perché l'ha fatto Gesù: "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, **perché il mondo creda** che tu mi hai mandato. (Gv 17,20-22). Inoltre Gesù ci ha dato come segno di riconoscimento "amatevi come io ho amato voi". Il tema della settimana vissuta quest'anno: "Ci trattarò

no con gentilezza", fa riferimento a Paolo che narra (Atti 27,18,-28,10) il naufragio a Malta della nave che lo portava, prigioniero, a Roma, e dell'esperienza di essere stati accolti, rifocillati e trattati con gentilezza dagli abitanti dell'isola per i quali erano sconosciuti e stranieri. Per secoli ci siamo ignorati, accusati. Lo Spirito Santo ci ha fatto

comprendere che quanto più saremo fedeli alla Parola fino a poter dire con Paolo "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me", tanto più rapido sarà il cammino verso l'unità visibile di tutti noi che già professiamo la stessa fede e preghiamo con le stesse parole che ci ha insegnato Gesù.

Il pregare insieme, servire insie-

me i fratelli, ritrovarci gomito a gomito a lottare per un mondo più giusto e più umano ci aiuta a conoscerci meglio tra di noi, a stimarci e a riconoscerci fratelli. Desideriamo e preghiamo per l'unità di tutti i cristiani.

don Vincenzo Vigilante
Direttore Ufficio Ecumenismo
e dialogo Interreligioso
Diocesi di Melfi



SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18 - 25 GENNAIO 2020

Chiesa Evangelica Metodista

Ciò che ci unisce è più di ciò che ci divide

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è un'occasione rischiosa ma importante. Rischiosa perché c'è la tentazione di incontrarsi una volta l'anno e dirci ipocritamente che siamo fratelli ma senza avere davvero a cuore l'unità; ma importante perché la sua origine è nella volontà di Dio. Per le chiese protestanti «storiche», cioè quelle sorte o che si richiamano alla Riforma del XVI sec., come la nostra, l'ecumenismo è una sfida antica. Esso, infatti, nasce a Edimburgo, nel 1910, quando si tenne una grande confe-

renza missionaria nell'ambito del protestantesimo. Le diverse chiese protestanti s'impegnarono a collaborare tra loro per l'evangelizzazione, affermando che la concorrenza confessionale è un ostacolo a tale obiettivo ed impegnandosi, quindi, nella ricerca dell'unità. Pur nato in casa protestante, il movimento ecumenico vide presto l'adesione degli ortodossi e poi della chiesa cattolica. La stessa SPUC fu ideata dal rev. Wattson, un pastore episcopale di New York.

Da parte nostra è importante dire che unità non significa ne-

cessariamente «unità organica», essere cioè una sola chiesa, ma che anzi la diversità è ricchezza, che non è un ostacolo ma piuttosto il frutto della fantasia di Dio che fa chiese diverse per raggiungere ogni umano. Il nostro scopo, quindi, è ricercare unità nella diversità.

Io credo che dovremmo anche avere il coraggio di riconoscere che l'unità nella diversità non è sempre possibile. Certo, ciò che ci unisce è più di ciò che ci divide, ma le differenze sono così importanti da non poterci sempre riconoscere in piena comunione. Non credo sia un dramma,

anzi, questo può farci lavorare a un altro compito: riconoscersi in una vera fraternità in Cristo, anche senza piena comunione! Fraternità che permette di mantenere i risultati raggiunti fino ad ora (inimmaginabili in passato) e di fare insieme tutto ciò che è possibile, Infatti, una testimonianza comune davanti al mondo, la rende più credibile ed efficace. Per farlo è necessario prenderci cura della nostra raggiunta fraternità.

Pastore Francesco Marfè
Chiesa Evangelica Metodista
di Venosa-Rapolla.

Chiesa Evangelica della Riconciliazione

Testimonianza di unità

Fin da quando ho iniziato il mio ministero alla guida della Comunità Cristiana della Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Barile, il dialogo con le altre confessioni religiose, presenti sul territorio del Vulture-Melfese, è stato uno dei punti cardine che hanno contraddistinto la nostra *missione*. Il primo, storico, incontro ecumenico tra evangelici e cattolici risale al gennaio del 2007, quando nei

locali della chiesa Santa Maria delle Grazie del piccolo centro *arbereshe*, gremiti di fedeli, insieme al sacerdote Don Giuseppe Cacosso, abbiamo celebrato la Parola di Dio, tra dichiarazioni di stima reciproca e con spirito di fratellanza. Questo incontro ha dato il via a un dialogo che nel corso degli anni ha contribuito ad accorciare sempre di più le distanze tra i cristiani nelle loro diverse espressioni.



Particolarmente significativo è stato l'evento del 2008 durante il quale partecipò, in maniera molto sentita, l'allora Vescovo della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa Mons. Gianfranco Todisco, il quale, dopo aver partecipato alla funzione religiosa, si recò in visita presso i locali della nostra comunità, seguito da un nutrito corteo di fedeli attraverso le vie della cittadina barilese. Per ogni evento, le corali della nostra Comunità e della Chiesa Cattolica si sono unite in un unico coro, allietando l'uditorio con canti provenienti da entrambi i repertori. Il dialogo interconfessionale non si è limitato unicamente ai diversi incontri avuti durante le varie settimane ecumeniche, ma è proseguito negli anni anche con concerti a sfondo evangelistico e incontri informativi nelle scuole. Alla base di questo percorso c'è il bisogno di realizzare il desiderio di Cristo "*che siano tutti uno...*", pur nel rispetto delle diversità e della identità di ognuno, abbattendo i pregiudizi e lasciandosi alle spalle gli errori del passato; credo fermamente che la Chiesa, per rispondere alle esigenze della gente e rivestire il ruolo per cui è nata, non può essere divisa e in conflitto per questioni dottrinali,

ma deve necessariamente essere unita, nell'amore di Cristo. Un'altra tappa fondamentale di questo cammino è stato l'incontro ecumenico del 2014 a Caserta, presso la sede centrale della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, in cui Papa Francesco andò a visitare il Pastore Giovanni Traettino, Vescovo del nostro movimento, al quale è legato da un reale e duraturo rapporto di amicizia. Ricordo piacevolmente questo evento e il seguente pranzo, a cui io stesso partecipai, soprattutto per le parole con cui il Pontefice motivò la sua presenza "il Papa è andato a trovare i suoi fratelli". Negli ultimi anni l'impegno nell'ecumenismo si è intensificato, grazie alla collaborazione con l'attuale Vescovo, Mons. Ciro Fanelli, con il quale abbiamo realizzato la marcia per l'unità dei cristiani tenutasi a Melfi nel 2019. Nelle scorse settimane siamo stati impegnati in diversi appuntamenti con i fratelli Cattolici, ma anche Metodisti e Ortodossi, proprio con Mons. Fanelli abbiamo avuto una *lectio divina* il 22 gennaio nella nostra Comunità.

Antonio Piacentini
Pastore Chiesa Evangelica
della Riconciliazione - Barile

III Domenica del Tempo Ordinario

La "Giornata della Parola di Dio"

La "Domenica della Parola di Dio" è una iniziativa proposta da Papa Francesco a tutta la Chiesa, frutto del Giubileo della Misericordia. È un momento speciale per raccogliere il popolo di Dio attorno alla Bibbia, una giornata di festa e celebrazione solenne per rimettere al centro della vita, accanto all'Eucarestia, l'ascolto della Sacra Scrittura, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo, occasione speciale per renderla pane di vita. Non è una letteratura che appartiene al passato, Dio oggi, si rivolge ad ognuno e aiuta soprattutto quando la storia personale, quella comunitaria, quella familiare, quella

lavorativa, vive momenti importanti e più difficili. Non dobbiamo accontentarci della mediocrità ma approfondirla, meditarla e viverla per innamorarci dello stile di Cristo. La Bibbia, esprime l'umiltà di Dio che bussa al cuore dell'uomo, con parole semplici senza effetti speciali. Affinchè diventi sorgente di ogni azione pastorale, il nostro Vescovo Mons. Ciro Fanelli, ha avuto l'intuizione di istituire la Settimana Biblica Diocesana, per scandire un percorso formativo che dovrà trovare seguito nelle parrocchie, attraverso iniziative e momenti di lettura corale e personale, approfondimento, un conversare familiare, una condivisione gioiosa con Lui perché, solo se riusciamo a custodirla, possiamo entrare in intimità con



Lui, con la sua tipica concretezza, consapevoli che la fede nasce dall'ascolto intimo e profondo. Papa Benedetto XVI ci ha invitato a proporre la *Lectio Divina* come forma comunitaria di scuola di preghiera, ovunque, nei luoghi dove sia possibile sperimentare la fede, esercitare la carità, organizzare la speranza e farla diventare realtà popolare, lasciandoci sedurre dallo Spirito Santo. C'è una bellissima preghiera che risale al IX secolo che dice: "Domanda con insistenza a Dio di illuminare

gli occhi della tua intelligenza, della tua anima, per essere capace di percepire la forza intima, nascosta nelle Parole del Signore. Poi mettiti in piedi, prendi il santo Vangelo nelle tue mani, bacialo, posalo affettuosamente sui tuoi occhi, sul tuo cuore e pieno di sacro rispetto, pregalo così: o Cristo, nostro Signore, io che sono tanto indegno ti stringo nelle mie mani impure attraverso il santo Vangelo. Dimmi, te ne prego, le parole di vita e di consolazione, per la bocca e per la lingua del tuo santo vangelo. Donami di ascoltarlo con orecchi interiori rinnovati e cantare la tua gloria con la lingua dello Spirito Santo".

Accogliamo la proposta di Papa Francesco e il desiderio del nostro Vescovo, di far crescere il valore e la centralità della Sacra Scrittura che cambia e rinnova il cuore di ogni uomo.

Antonietta Loconte

Progetti e speranze per una rinascita della Basilicata.

La facoltà di Medicina: una prospettiva interessante.

Passeggiando per le strade dei nostri paesi, osserviamo centri storici sempre meno popolati, immobili messi in vendita in cerca di acquirenti che si fanno di giorno in giorno sempre più rari. La Basilicata è stretta fra due fenomeni: la diminuzione della popolazione a causa della bassa natalità e l'emigrazione giovanile che assume forme sempre più consistenti. Una combinazione di fattori che potrebbe portarci, fra una ventina d'anni, a scendere sotto le 500.000 unità, tenuto conto che la popolazione odierna è di circa 563.000 abitanti. Nel 2018, purtroppo, hanno lasciato la Basilicata 1.715 giovani tra i 18 e i 30 anni. Tale cifra, unita al saldo naturale negativo, ha determinato una contrazione superiore ai 4.000 abitanti.

Eppure gli incentivi a restare ci sono. O non si conoscono abbastanza, o non sono sufficienti a provocare un'inversione di ten-

denza. Eccone alcuni esempi. Per chi viene assunto a tempo indeterminato entro il 31/12/2020, sono stati prorogati gli sgravi contributivi previsti dal piano denominato «Incentivo occupazione sviluppo Sud»: per il primo anno gli oneri contributivi si riducono del 100%, mentre per i due anni successivi del 50%. Misure piuttosto vantaggiose, in attesa però di indicazioni operative e quindi al momento non ancora fruibili da parte delle aziende interessate.

Anche il progetto «Destinazione giovani», della Regione Basilicata, già operante negli anni precedenti, è stato prorogato fino al 30 giugno 2020. Sono previsti incentivi alle aziende che assumono a tempo indeterminato giovani fino a 34 anni, a condizione che i nuovi assunti siano diplomati o laureati. L'importo del contributo va dagli 8.000 ai 12.000€ annui. Un'ulteriore opportunità viene offerta da «Garanzia Giovani»,



progetto collegato ad un piano europeo finalizzato al contrasto della disoccupazione giovanile. Attraverso questo canale i giovani possono avvalersi della consulenza di esperti che curano la loro formazione, per favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro.

Ultimamente è stata prospettata la possibilità di istituire la Facoltà di Medicina presso l'Università degli Studi di Basilicata. Si sono levate tante voci favorevoli, ma anche altre meno convinte. Ci vorrebbe, infatti, un piano consistente di strutture ed investimenti che possa fare della Facoltà un polo attrattivo e all'avanguardia anche per studenti di altre regioni. Potrebbe essere un

modo, secondo i sostenitori del progetto, per trattenere i nostri giovani in Basilicata, offrendo un percorso di studi con prospettive occupazionali concrete, tenuto conto del fatto che è prevista, per i prossimi anni, una carenza di medici in tutta Italia. Quale migliore occasione per raggiungere due obiettivi in un colpo solo, ossia limitare il fenomeno migratorio e dare una soluzione alla carenza di personale medico? Il progetto è in corso di esame, gli organi istituzionali stanno studiando la fattibilità del piano che, se ben strutturato, potrebbe dare un sostanziale contributo alla rinascita della Regione.

Vincenzo Cascia



acr Festa della pace



Si è svolta domenica 26 gennaio a Rapolla, nella parrocchia di San Michele Arcangelo, la Festa della Pace diocesana indirizzata ai ragazzi dell'ACR. La nostra Associazione, nel mese di gennaio, come ogni anno, dedica un'attenzione particolare al tema della PACE. Quest'anno lo slogan che caratterizza l'iniziativa di "Pace 2020" è **Piazza la Pace**: un invito, e soprattutto un impegno, a mettere in campo tutte le proprie forze al servizio del bene comune. Il Mese della Pace e la stessa festa, nonché uno degli scopi del nostro percorso annuale, hanno l'obiettivo di promuovere la cultura della pace, sensibilizzando i ragazzi a compiere semplici gesti, che ambiscono ad eliminare i conflitti a partire dalla loro quotidianità, per poi farli

riflettere sulle problematiche che coinvolgono realtà ben più diverse e distanti dalla nostra. Ogni anno l'Azione Cattolica sceglie una proposta concreta da sostenere e nel 2020 i progetti sono ben due: "Aggiungi una pecora" in Pakistan e "Special Children" in Kenia, iniziative che mirano a sostenere persone e famiglie in difficoltà, in luoghi nei quali spesso la sussistenza economica, l'istruzione e la tutela dei diritti sono pregiudicati dalle difficilissime condizioni politiche, economiche e sociali. I ragazzi, i giovani e anche i meno giovani della nostra diocesi hanno contribuito all'iniziativa, acquistando ben 200 casse bluetooth, gadget scelto quest'anno per sostenere i progetti. Durante la festa, organizzata dall'equipe diocesana dell'ACR, i 100 ragazzi provenienti dalle varie parrocchie della nostra diocesi e i loro educatori "hanno detto sì" alla pace attraverso giochi, riflessioni e preghiere. Grazie al loro entusiasmo e alla loro voglia di costruire, i ragazzi hanno PIAZZA... to la pace.

"Occorre educare il mondo ad amare la Pace, a costruirla, a difenderla" (Paolo VI, 1 gennaio 1978).

Gianvito Lamorte

Scuola biblica zona pastorale Rionero

Si è tenuta lo scorso 14 gennaio presso il salone della parrocchia San Marco di Rionero la Scuola Biblica Zonale, in continuità con la Settimana Biblica Diocesana. Cinque incontri per conoscere meglio la Bibbia e la Parola di Dio. Prima dell'intervento di padre Tony Leva, con notizie generali sulla Bibbia, a tutti i presenti è stato consegnato un calendario biblico per una lectio continua della Parola di Dio. Ad accogliere i numerosi presenti, il parroco don Giuseppe Cacosso. Nel suo intervento padre Tony Leva ha precisato che "i cinque incontri serviranno a conoscere meglio la Bibbia. Una parte teorica con notizie generali sulla Bibbia ed una parte esegetica che sarà curata da fratello Enzo Riva... Ci sono volute diverse epoche per scrivere la Bibbia e per completarla circa 1300 anni... Si è formata in un tempo così lungo, dal



XIII sec. a.C. circa, al II sec. d.C. con traduzione orale: prima di essere un libro, è parola. È stata scritta in ebraico, greco ed aramaico. I materiali utilizzati sono stati il papiro, la pergamena, cocci e pareti... Tutto questo ci fa capire come la Bibbia sia arrivata a noi con materiale fragile e con difficoltà ad interpretare lo scritto, senza virgole e senza punti». Prossimo appuntamento il 18 febbraio. Altri incontri il 17 marzo, 21 aprile e 19 maggio.

Lorenzo Zolfo

Un nuovo rettore per la chiesa di Sant'Antonio in Melfi



Con la cerimonia di insediamento svoltasi alle ore 18.00 di sabato 11 gennaio u.s., padre Pasquale Piccolo, dell'Ordine dei frati minori conventuali, ha iniziato il suo servizio a Melfi come Rettore della chiesa S. Antonio e Vice Parroco della Parrocchia San Nicola e Sant'Andrea, succedendo in tale incarico a padre Carlo Palestina. Moltissimi sono stati i fedeli che hanno accolto con gioia il nuovo Rettore, in una chiesa tanto cara alla devozione del popolo melfitano, e che ha anche potuto esprimere il ringraziamento al Signore per il ministero di padre Carlo che in questi anni ha saputo accogliere le tante persone che frequentano questo importante luogo di culto.

La Celebrazione Eucaristica - pre-

sieduta dal Vescovo S. E. Mons. Ciro Fanelli e concelebrata dal Ministro Provinciale padre Cosimo Antonino, dal guardiano padre Giuseppe Cappello, dal Cancelliere vescovile don Ciro Guerra, da padre Carlo Palestina e da padre Pasquale - è stata il culmine dell'atto di insediamento.

Padre Pasquale è nato a S. Anastasia (NA) il 28-11-1972, è stato impegnato nella pastorale giovanile e vocazionale nei conventi di Aversa e Nola. Ha poi svolto il compito di Vice-Parroco nella Parrocchia del B. Bonaventura in Potenza e negli ultimi due anni ha dato un valido contributo nella pastorale parrocchiale nel convento di S. Antonio in Portici. A padre Pasquale un caloroso benvenuto tra noi!

Luca Vietri

Consulta delle aggregazioni Laicali

Si è tenuto venerdì 10 gennaio a Melfi presso il Salone degli Stemma l'incontro del Vescovo con la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, composta nella nostra diocesi da 30 diverse aggregazioni. Il tema dell'incontro, con una finalità prettamente formativa, ha riguardato *La vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo* facendo riferimento in particolare alla *Christifideles laici* (l'Esortazione apostolica post-sinodale di papa Giovanni Paolo II), **magna charta del laicato cattolico del nostro tempo**. Gli aspetti affrontati sono stati: "La storia del laicato", "La teologia del laicato", "In missione da laici", "La chiave, il centro,



e il fine della missione dei laici: Cristo". A conclusione dell'incontro oltre a ribadire la necessità di conoscersi e fare sempre più rete e

comunione tra le diverse aggregazioni laicali e con il Vescovo, chiave di volta di una testimonianza incisiva nella Chiesa e nel mondo, il Vescovo stesso ha lasciato alla Consulta e alla presidenza, in particolare, il compito di indicare le strade maestre della partecipazione dei laici nella vita della nostra Chiesa locale e dei paesi della nostra diocesi, rivolgendo particolare attenzione a tematiche quali la pace, la legalità, l'ecologia, la cura del bene comune.

Erminia Pantaleo

Giornata Mondiale della Pace

Il Messaggio di Papa Francesco

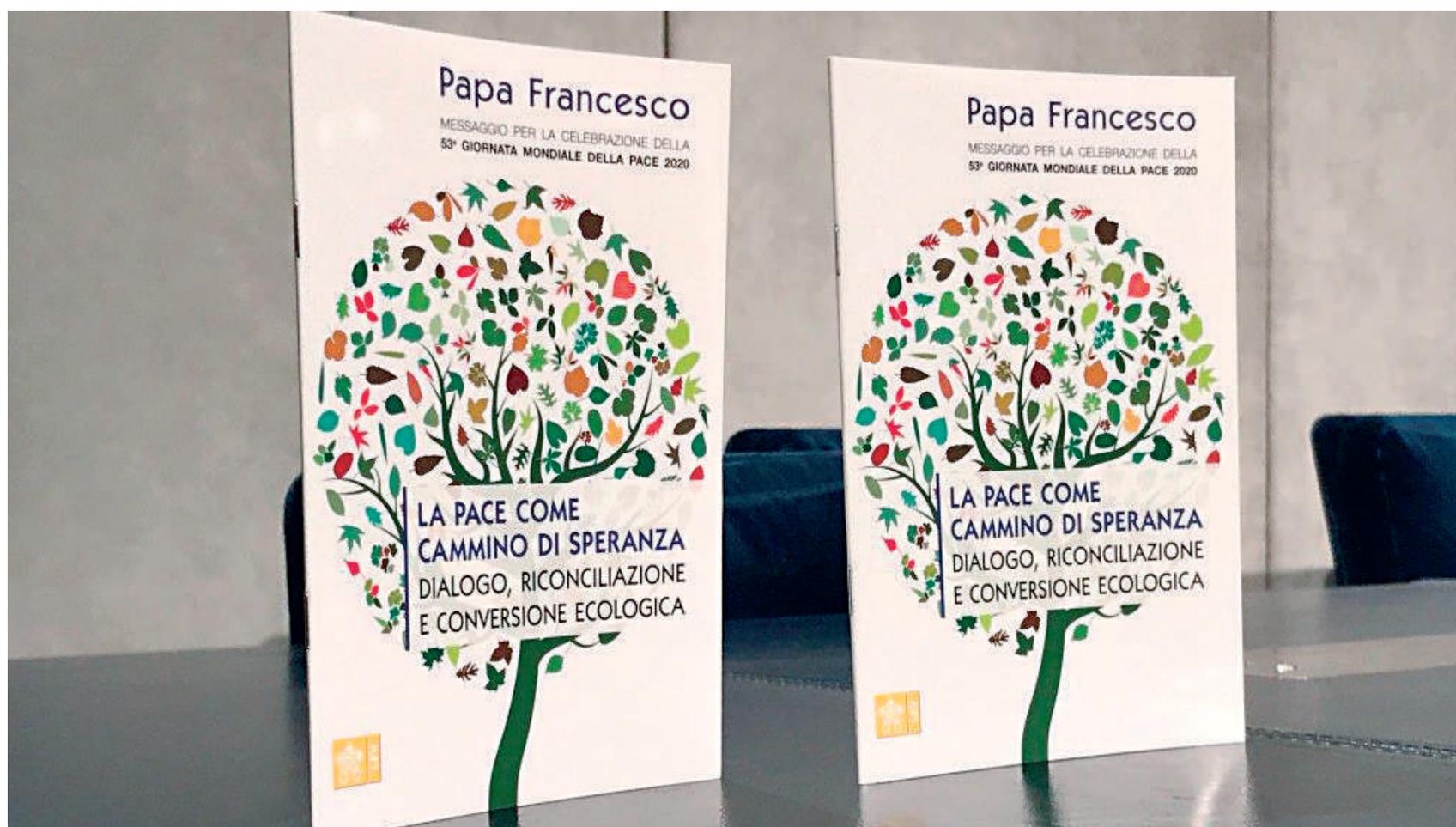
“La pace è un bene prezioso”. Queste le parole che danno inizio al Messaggio del Papa per la celebrazione della 53ª Giornata mondiale della pace. Potremmo, solo parafrasando l’aggettivo “prezioso”, cogliere la portata di questa semplice affermazione. Prezioso dice importanza, valore, essenzialità, ricchezza, imprescindibilità e ... Non è certo difficile cogliere il significato di questo valore, ancor più quando essa è minacciata. L’immagine che il Papa qui utilizza è quella del cammino, il titolo del messaggio è infatti “la pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica”. Camminare per la pace significherebbe evidentemente un impegno corale da assumere e da costruire in maniera instancabile, ognuno per la sua parte. Quale è l’origine delle guerre, delle divisioni e di tutto ciò che tale realtà comporta? “La guerra, lo sappiamo, comincia spes-

so con l’insofferenza per la diversità dell’altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell’uomo dall’egoismo e dalla superbia, dall’odio che induce a distruggere, a rinchiudere l’altro in un’immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo”. Prendo in prestito le parole di Enzo Bianchi per commentare questo passaggio cruciale. “In questa nuova stagione dobbiamo imparare ad accettare il mistero e l’enigma di chi non conosciamo, di chi appare come l’estraneo e non solo lo straniero.” L’altro, il diverso, lo straniero ci impegna, allora, nel dialogo e nella fiducia reciproca. L’impegno deve essere diretto a contrastare sfiducia e paura. “Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace”. Fondamentale è il ruolo della memoria che il Papa definisce

una radice e una traccia per le presenti e le future scelte di pace. La memoria va custodita, tutti ci accorgiamo che non è patrimonio acquisito una volta per tutte, i “mai più” sono troppe volte sconfessati e l’impegno per contrastare tristi pagine di piccola e grande storia non chiede spettatori. “Si tratta di una costruzione sociale e di un’elaborazione in divenire, in cui ciascuno porta responsabilmente il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività locale, nazionale e mondiale.” Un’espressione che può aiutarci a scegliere una nuova prospettiva è quanto il Papa esprime con le parole “l’altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé.” Quanto cambierebbe nelle nostre relazioni se partissimo da tale presupposto! Ciò richiede il faticoso impegno della riconciliazione e del perdono. A tal proposito il Papa ribadisce

ancora una volta l’importanza dell’impegno della “conversione ecologica”, per abitare la casa comune in un modo nuovo. “Il recente Sinodo sull’Amazzonia ci spinge a rivolgere, in modo rinnovato, l’appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze”. La pace deve diventare esercizio di speranza. “Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l’altro ha il nostro stesso bisogno di pace”. Si tratta di vincere la paura, “fonte di conflitto.” La pace: un cammino di speranza, di ascolto basato sulla memoria, di riconciliazione, di conversione ecologica, di speranza. “Ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un’esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d’amore e di vita che porta in sé”.

don Mauro Gallo



Amministrare i beni della Chiesa, fra legalità e trasparenza

Martedì 21 gennaio u.s. si è tenuto a Melfi, presso il Salone degli Stemmi del Palazzo Vescovile, l'incontro di formazione rivolto ai Consigli per gli Affari Economici delle Parrocchie, ai Consigli di Amministrazione delle Confraternite e ai componenti della Curia che quotidianamente si occupano della gestione del patrimonio della Diocesi. Di grande attualità e interesse sono stati gli interventi di Mons. Antonio Interguglielmi e dell'avvocato Francesco Lozupone, esperti in tema di amministrazione dei beni della Chiesa, che hanno fatto riferimento, in particolare, alle problematiche legate alle Parrocchie e alle Confraternite. La Chiesa può possedere dei beni per il raggiungimento delle finalità di religione e di culto e la corretta amministrazione di questi beni non può prescindere da tre aspetti. Il primo aspetto che coinvolge tutti i soggetti chiamati a svol-

gere compiti di gestione nella Chiesa è di tipo prettamente spirituale, perché è necessario che a fondamento di ogni decisione vi siano i Principi Evangelici. Il secondo aspetto da tenere presente in ogni atto di gestione vede la Parrocchia e la Confraternita come soggetti giuridici disciplinati dal Diritto Canonico e dalle norme complementari diocesane. Occorre quindi conoscere queste norme per non incorrere in errore; per esempio bisogna sapere che per gli atti di straordinaria amministrazione è necessaria la preventiva autorizzazione del Vescovo, affinché l'atto possa essere considerato valido anche agli effetti civili. Il terzo aspetto è che gli Enti Ecclesiastici godono del riconoscimento civile e sono tenuti al rispetto della normativa dello Stato Italiano. L'amministrazione dei beni della Chiesa perciò deve necessariamente essere improntata al



principio di trasparenza, perché si tratta di amministrare i beni della comunità, ed essere rispettosa della normativa vigente in riferimento agli Enti Pubblici Ecclesiastici.

Tali soggetti infatti sono chiamati a confrontarsi con la complessa normativa dello Stato Italiano e a rispondere dell'applicazione,

ad esempio, della disciplina sulla Privacy, sugli Appalti e sul Terzo Settore.

Mons. Ciro Fanelli ha reso noto che a breve le Parrocchie riceveranno il Regolamento del Consiglio per gli Affari Economici, che vorrà guidare l'operato di questi organismi chiamati ad affiancare il Parroco nel confrontarsi con le normative vigenti e nell'assolvimento di obblighi quali: inventariazione dei beni della Parrocchia, redazione dei bilanci preventivi e consuntivi, stesura dei programmi di spesa pluriennali, catalogazione dei documenti, stipula di idonee coperture assicurative.

Il Vescovo ha anche informato i presenti della sua intenzione di costituire il Coordinamento delle Confraternite, un organismo cioè che rappresenti tutte le Confraternite presenti in Diocesi e che designi al suo interno un Coordinatore.

Ha anche esortato i confratelli a voler vivere pienamente lo spirito che li ha guidati fin dalla nascita delle Confraternite e che li ha visti protagonisti di tanti gesti caritativi, aiutando il Vescovo nel fare la carità ed esprimendo così l'attenzione della Chiesa verso le esigenze di chi è nel bisogno.



Agnese Del Po



ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2019 (atto formale del Vescovo diocesano in data 27/11/2019)

I ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2019	463.564,44
- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI E SUGLI INVESTIMENTI:	
AL 30/09/2018	210,89
AL 31/12/2018	446,08
AL 31/03/2019	-48,60
AL 30/06/2019	-54,20
	554,17
- FONDO DIOCESANO DI GARANZIA RELATIVO AGLI ESERCIZI PRECEDENTI	0,00
- SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI ESERCIZI PRECEDENTI	0,00
- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2018 E NON EROGATE AL 31/05/2019	4.713,42

a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2019 468.832,03

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	100.000,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesastici	148.000,00
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	10.000,00
4. Sussidi liturgici	3.000,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	3.000,00
	264.000,00

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	4.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	13.000,00
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	2.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	6.000,00
5. Istituto di scienze religiose	20.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	0,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	5.000,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	30.000,00
9. Consultorio familiare diocesano	10.000,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	30.000,00
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00
12. Clero anziano e malato	5.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00
	125.000,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	0,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	30.000,00
3. Borse di studio seminaristi	0,00
4. Formazione permanente del clero	10.000,00
5. Formazione al diaconato permanente	2.000,00
6. Pastorale vocazionale	2.000,00
	44.000,00

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	2.000,00
2. Volontari Missionari Laici	0,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00
4. Sacerdoti Fidei Donum	3.000,00
	5.000,00

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	7.000,00
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	3.000,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	0,00
	10.000,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	1.000,00
	1.000,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Gestione Palazzi Vescovili	19.832,03
	19.832,03

H. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN.

1. Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo annuale)	0,00
2. Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti	0,00
3. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	0,00
4. Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
	0,00

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 468.832,03

2 INTERVENTI CARITATIVI

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2019	446.772,69
- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI E SUGLI INVESTIMENTI:	
AL 30/09/2018	-97,90
AL 31/12/2018	677,14
AL 31/03/2019	-47,10
AL 30/06/2019	-48,20
	483,94
- SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI ESERCIZI PRECEDENTI	0,00
- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2018 E NON EROGATE AL 31/05/2019	305,64

a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2019 447.562,27

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	10.000,00
2. Da parte delle parrocchie	10.000,00
3. Da parte di enti ecclesiastici	0,00
	20.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	30.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	10.000,00
4. In favore di portatori di handicap	20.000,00
5. In favore di altri bisognosi	0,00
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00
	60.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	22.562,27
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	20.000,00
4. In favore di portatori di handicap	10.000,00
5. In favore di altri bisognosi	0,00
	52.562,27

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	15.000,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	0,00
	15.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Caritas Diocesana	300.000,00
	300.000,00

F. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN.

1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	0,00
2. Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
	0,00

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 447.562,27